

Alessandro Bresolin¹

*Camus e Fontamara*²

ABSTRACT

«Camus e Fontamara» è un'indagine storico-letteraria in cui l'autore sostiene che un articolo su *Fontamara* firmato JOB, apparso nella rivista *Alger-étudiant* il 28 febbraio 1935, sia da attribuire ad Albert Camus. *Alger-étudiant* è la rivista dove Camus, giovane studente di filosofia, aveva già collaborato dal 1932 al 1934, nella quale ancora nel 1935 svolgeva un ruolo, tanto che molti specialisti hanno sempre sostenuto che avesse continuato a scriverci sotto pseudonimo fino alla laurea nel 1936. Bresolin tramite *Fontamara* è arrivato a JOB, ovvero *Giobbe*: la scelta di questo pseudonimo da parte di Camus coincide con la sua scoperta, in quella fase, dell'esistenzialismo, ovvero della filosofia dell'assurdo, che ha proprio nella figura di Giobbe la sua pietra angolare.

PAROLE CHIAVE: Camus, Fontamara, Silone, Giobbe, Esistenzialismo

«Camus and Fontamara» is a historical-literary investigation in which the author claims that an article on *Fontamara* signed JOB, published in the magazine *Alger-étudiant* on February 28, 1935, is to be attributed to Albert Camus. *Alger-étudiant* is the magazine where Camus, as young student of philosophy, had already collaborated from 1932 to 1934, in which he still played a role in 1935, so much so that many specialists have always maintained that he continued to write under pseudonym until graduating in 1936. Bresolin through *Fontamara* arrived at JOB: the choice of this pseudonym by Camus coincides with his discovery, in that phase, of existentialism, or the philosophy of the absurd, which has its cornerstone in the figure of Job.

KEYWORD: Camus, Fontamara, Silone, Job, Existentialism

1. *Camus, lo pseudonimo «JOB», Fontamara*

L'amicizia, la stima e l'affetto che Camus ha sempre manifestato per lo scrit-

¹ Storico, saggista e traduttore, brecolan@gmail.com.

² La tesi che sostengo in questo articolo, che Camus abbia scritto sotto pseudonimo JOB (Giobbe in francese) saranno riprese e sviluppate nel libro *Sofferente e fumatore – Camus e la bilancia di Giobbe*, di prossima pubblicazione per le edizioni Castelvecchi.

tore abruzzese sono noti, ed è un fatto che nel 1945, prima ancora di conoscerlo personalmente nel 1947, aveva già letto i suoi romanzi *Pane e Vino* e *Il seme sotto la neve*, ma anche la pièce *Ed egli si nascose*. In particolare, Camus ha pubblicato in *Alger républicain* una recensione molto ispirata su *Pane e vino*, nel maggio 1939. Sappiamo di tutte queste letture ma, di fatto, ad oggi non c'è traccia che ci indichi se Camus conoscesse *Fontamara*.

Un giorno quindi, volendo rispondere alla domanda “Camus ha letto *Fontamara*?”, ho cominciato una ricerca tra gli articoli e le recensioni apparse in alcune riviste a lui vicine che avrebbero potuto avvicinarlo a questo romanzo. D'altronde *Fontamara*, pubblicato in volume nel novembre 1934 dalle edizioni Rieder, viene presentato da una pubblicità apparsa il 16 dicembre su *Le Populaire* con una terminologia che diventerà presto molto camusiana: «un grido di rivolta». Tra i numerosi risultati, una recensione mi ha attratto in modo particolare, firmata da un certo «JOB» e apparsa il 28 febbraio 1935 in *Alger étudiant*, una rivista nella quale Camus aveva già collaborato tra il 1932 e il 1934. Ora, nel febbraio 1935 Camus era ancora studente universitario (si laureerà nel maggio 1936), e molti studiosi hanno sempre sostenuto che non abbia mai interrotto davvero la collaborazione con *Alger étudiant* nel suo periodo universitario, ma che abbia continuato a scrivere sotto pseudonimo.

Aver trovato qualcosa in una rivista tanto vicina all'autore de *Lo straniero* mi sembrava già un'enormità, ma la lettura della recensione firmata «JOB» su *Fontamara* ha subito fatto sorgere in me l'ipotesi che dietro a questo pseudonimo possa nascondersi lo stesso Camus:

«Ecco un buon libro, tradotto dall'italiano. Ignazio Silone è una piacevole scoperta. Il libro è politico. È antifascista, ma ciò che ci interessa non è tanto l'intenzione e lo scopo, quanto il risultato raggiunto.

Alcuni eventi storici sono così importanti che sembrano imporsi a noi. I fontamaresi, poveri contadini dell'Italia meridionale, non hanno capito nulla del cambio di regime. Rimangono immobili mentre gli eventi si susseguono al ritmo di una cavalcata. Fanno pensare a certi contadini spagnoli che credono che Alfonso XIII regni ancora.

Ignazio Silone prende in prestito lo spirito di Voltaire per parlarci degli eccessi del nuovo regime. Ma ha conservato una frase ampia e uno stile a periodi. E non è un fascino minore questa curiosa combinazione»³.

La recensione è breve ma di una densità sorprendente e trasmette una lettura appassionata e un dono di sintesi, due marchi d'autore. Soprattutto, ha

³ JOB, «Fontamara», 28 febbraio 1935, in *Alger étudiant*, Algeri, p. 7. Salvo indicazione contraria, in tutto il testo sono io che traduco.

l'incontestabile vantaggio di poter essere messa a confronto con un testo di Camus sullo stesso argomento: Silone.

Una lettura filologica incrociata tra la recensione di *Fontamara* e la recensione di Camus su *Pane e Vino* del 1939 mi ha permesso di cogliere alcune tracce che hanno consolidato la mia ipotesi, secondo la quale dietro a «JOB» si nasconde proprio il giovane Camus. In particolare, emergono infatti degli echi filosofici, politici e stilistici in due passaggi che appaiono esattamente nello stesso punto nei due dei testi, nell'incipit e nella frase di chiusura:

Nell'*incipit*, «JOB» e Camus esprimono la stessa idea con parole diverse ma simili:

«Il libro è politico», *Fontamara*, febbraio 1935.

«Si tratta di un'opera impegnata nei problemi attuali», *Pane e Vino*, maggio 1939.

«È antifascista, ma quello che ci interessa non è tanto l'intenzione e il fine, quanto il risultato raggiunto», *Fontamara*, febbraio 1935.

«Innanzitutto, questo è senz'altro un romanzo di un antifascista. Ma il messaggio che trasmette supera l'antifascismo», *Pane e Vino*, maggio 1939.

Nella frase di chiusura, l'*excipit*, l'eco diventa concordanza stilistica, perché le due frasi cominciano con la stessa forma retorica:

«E non è un fascino minore questa curiosa combinazione», *Fontamara*, febbraio 1935.

«E non è la sua grandezza minore quella di incitarci...», *Pane e Vino*, maggio 1939.

L'identico giro di frase usato da «JOB» e Camus, «*E non è un/il minore... questo/quello*», allo stesso punto nel testo, crea inevitabilmente un legame tra i due articoli. Come un investigatore coglie un'impronta digitale su un foglio, questa corrispondenza filologica piuttosto ricercata mostra in modo chiaro e netto l'impronta di Camus in questa frase. Questo è certo un indizio molto forte, se non una prova, che i due testi possono essere scritti dalla stessa mano. D'altronde queste tracce testuali sono supportate da una altrettanto solida supposizione logica: è improbabile che Camus, giovane redattore di *Alger républicain*, al momento di scrivere il suo articolo su Silone nel 1939, si sia ricordato di questa recensione letta in *Alger étudiant*, e, per cercare informazioni sul precedente libro dello stesso autore, sia andato alla ricerca di un piccolo testo di scarsa importanza scritto da qualcun altro e risalente a diversi anni prima, quando avrebbe potuto tranquillamente farsi un'idea su *Pane e Vino* in una delle numerose recensioni che apparivano in quei mesi sulla stampa. Un'ipotesi più convincente è piuttosto quella che vede Camus semplicemente andare a rileggere il suo stesso articolo del 1935. Il testo è breve, ma gli permette di anno-

tare questi due elementi: l'*incipit* sul valore di un autore antifascista che supera la propaganda antifascista, e l'*excipit*, dove Camus lascia la sua impronta digitale stilistica.

Analizzando la recensione di *Fontamara* emergono altri due elementi importanti:

Il primo è il riferimento di «JOB» allo «spirito di Voltaire» che Silone avrebbe usato «per parlarci degli eccessi del nuovo regime». È un linguaggio che può appartenere solo a uno studente di filosofia, come Camus, perché «spirito di Voltaire» è un'espressione filosofica con cui viene indicato un atteggiamento, uno spirito critico provocatorio e antidogmatico che rimette in discussione, con ironia, luoghi comuni e certezze acquisite.

Il secondo elemento è un riferimento alla Spagna. «JOB» scrive a proposito dei fontamaresi: «Fanno pensare a certi contadini spagnoli che credono che Alfonso XIII regni ancora». Questo riferimento *politico e ironico* al sovrano che negli anni Venti aveva sostenuto la dittatura di Primo de Rivera e che, il 14 aprile 1931, due giorni dopo la vittoria elettorale dei repubblicani, lasciò la Spagna per rifugiarsi a Roma, dimostra che «JOB» conosceva bene l'attualità della storia spagnola. Camus, spagnolo da parte di sua madre, era legato in modo viscerale alla Spagna e anche lui seguiva da vicino l'evoluzione politica del paese. Infatti nel momento stesso in cui «JOB» ironizzava sul ritardo e sul distacco del mondo contadino rispetto alla realtà politica del proprio tempo, Camus seguiva quello che succedeva nelle Asturie, e l'anno seguente, nel 1936, nella pièce collettiva *Rivolta nelle Asturie*, scritta per la compagnia del *Théâtre du Travail*, troviamo Antonio, un rivoltoso, che dichiara:

«Ci sono le persone delle valli e poi quelle delle montagne. Bisogna dire loro che non siamo più schiavi. Lassù, nei pascoli, non si sa, non si sa mai. Io ho i miei vecchi, loro non lo sanno»⁴.

Qui siamo davanti a una vera e propria concordanza di pensiero tra «JOB» e Camus. Il «grido di rivolta» dei contadini abruzzesi evocato da Silone non è molto diverso da quello dei contadini e dei minatori delle Asturie, essendo le due regioni molto montagnose.

2. *Alle origini dell'antifascismo di Camus*

Ma cosa ha portato Camus alla lettura di *Fontamara*? Forse un fatto drammatico legato alla vita privata dell'autore abruzzese che aveva ricevuto una vasta eco in Francia negli ambienti di sinistra. Quando il fascismo giunse al potere nel 1922, il Partito comunista fu dichiarato fuorilegge e Silone costretto a una

⁴ Albert Camus, *OCI*, Parigi, Gallimard, 2008, p. 13.

vita clandestina che lo portò spesso a Parigi, dove a partire dal 1924 pubblicò articoli su *L'Humanité* e si fece un nome negli ambienti comunisti.

Il 13 aprile 1928, il giorno dopo l'attentato a Milano contro il re Vittorio Emanuele III, nel quale muoiono venti morti e quaranta restano ferite, la polizia arresta Romolo, che si trovava tra Milano e Como in missione come propagandista negli ambienti cattolici per conto del Partito comunista. Viene torturato, accusato ingiustamente di aver partecipato all'attentato e gettato in prigione. Presto la stampa e l'opinione militante francese si mobilitano sul suo caso, che il 13 maggio finisce nella prima pagina de *L'Humanité*:

«Il Duce credeva di poter torturare in silenzio. Le grida dei supplicati sono giunte fino a noi. Gli operai francesi, più numerosi ogni giorno, dicono “stop al carnefice”. La loro rabbia sale, la loro protesta cresce. Lo esprimeranno martedì sera, al *Cirque de Paris*, con una forza singolare»⁵.

In seguito a questo e altri eventi repressivi, nel maggio 1928 gli scrittori Henri Barbusse e Romain Rolland firmarono un appello per la liberazione di Romolo e degli altri detenuti politici, dando vita al *Comité de défense des victimes du fascisme*, che organizzò diverse manifestazioni di sostegno. Era ovvio però che dietro all'arresto di Romolo c'era anche un ricatto dell'OVRA, la polizia politica fascista, per costringere il dirigente comunista Silone a collaborare. Lui, rifugiato in Svizzera per curare la sua tubercolosi, nel frattempo era sempre più disgustato dalla linea del Partito, dal quale si farà espellere nel 1931. Devastato fisicamente e moralmente, se mai ha collaborato con l'OVRA evidentemente non l'ha fatto abbastanza, non ha fornito informazioni sensibili, visto che nel novembre 1932 Romolo muore nella prigione dell'isola di Procida in seguito alle torture subite. Quest'evento lascia Silone in uno stato di profonda prostrazione, ma la sua rivincita morale contro la dittatura arriva con quella che si rivela ben presto un'arma potente contro il fascismo in termini di propaganda: la pubblicazione di *Fontamara* nell'aprile 1933. Nel corso di quell'anno molti giornali hanno pubblicato recensioni scritte da critici famosi come Jakob Wassermann, Léon Trotsky, Oda Olberg, Bernhard von Brentano, Hand Muhlestein, Georg Schmidt, Albert Ehrenstein, Martin Buber, Adolf Saager ecc. Un mese dopo l'uscita dell'edizione tedesca, Fontamara è stato richiesto per la traduzione in: francese, inglese, olandese, danese, norvegese, svedese, polacco, ceco, croato e russo. Tutte queste traduzioni saranno pubblicate alla fine del 1933.⁶

Ben presto il libro diventa il manifesto di tutta una generazione antifascista

⁵ Gabriel Péri, «Le pays où l'on tue – Encore des suppliciés dans les prisons d'Italie», *L'Humanité*, domenica 13 maggio 1928, p. 1.

⁶ «Fontamara», in *La Libertà* (giornale di lingua italiana del raggruppamento antifascista in esilio), Parigi, 9 novembre 1933, p. 4.

e due mesi dopo la sua uscita, a giugno, Barbusse e Rolland fondano il movimento antifascista internazionale «Amsterdam-Pleyel»⁷. In questo periodo Camus sente forte il richiamo della politica, la necessità di impegnarsi, e si avvicina al movimento *Amsterdam-Pleyel* di Algeri proprio nel corso del 1933, aderendovi all'inizio del 1934. La ragione urgente del suo impegno è la paura per la rapida ascesa dei nazionalismi, del nazismo e dei fascismi in Europa. In particolare, in Francia lo scontro destra-sinistra diventa violento e la situazione sembra precipitare in seguito agli eventi del 6 febbraio, quando le leghe di estrema destra si uniscono a una manifestazione delle associazioni dei veterani che sfocia in una rivolta nei pressi della Camera dei deputati. I sindacati e i partiti di sinistra reagiscono organizzando, in Francia e in Algeria, tre giornate di sciopero generale tra il 9 e 12 febbraio 1934. La repressione però è violenta: sei militanti comunisti sono uccisi a Parigi, mentre ad Algeri un giovane militante comunista, Louis Serrano, fratello di un dirigente comunista che la polizia perseguiva e che in seguito sarà condannato a un anno di prigione, viene ucciso durante un alterco con la polizia all'indomani della manifestazione del 12 febbraio. Il caso dei fratelli Serrano, di origini spagnole, suscita molta emozione in città, finisce sulla prima pagina de *L'Humanité* del 19 febbraio, e tocca senza dubbio da vicino il circolo algerino del movimento Amsterdam-Pleyel. Il dramma politico-familiare di questi due fratelli militanti non è quindi privo di legami con quello vissuto da Silone e suo fratello Romolo, che è stato sicuramente evocato nelle riunioni di questo circolo come esempio del modo in cui la dittatura mussoliniana trattava i suoi avversari e della necessità della lotta per la liberazione dei prigionieri politici.

È in questo contesto che Camus può aver sentito parlare di *Fontamara*, quando militava attivamente nel circolo algerino di Amsterdam-Pleyel che aveva sede nel quartiere popolare di Belcourt dov'era cresciuto. Qui conosce il responsabile Émile Padula, di origine italiana, così come Robert-Édouard Charlier, professore alla facoltà di Diritto di Algeri, pacifista che svolge un ruolo importante nel circolo, per il quale conduce numerosi incontri e conferenze⁸.

Ora, la recensione di «JOB» esce nel febbraio 1935, un anno dopo i tragici fatti del febbraio 1934, dodici mesi durante i quali Camus è impegnato nella lotta di solidarietà antifascista. Non poteva ignorare *Fontamara*, che, come abbiamo visto, diventa subito il libro-manifesto dell'antifascismo e in particolare del movimento in cui militava: potrebbe averne sentito parlare dai suoi amici e compagni della sua sezione di Belcourt, dai rifugiati antifascisti presenti in città, da Padula o Charlier, o discuterne con il suo principale fornitore di libri e riviste, il suo professore di filosofia Jean Grenier. Quest'ultimo d'altronde ha

⁷ Spesso in Francia il movimento Amsterdam-Pleyel era chiamato *Pain et Liberté*, nome tratto dal motto adottato: «Pane per il Lavoro in Pace e Libertà».

⁸ Camus instaurerà con lui un'intesa intellettuale durevole: il 25 aprile e il 24 maggio 1939, pubblicherà in *Alger républicain* i resoconti di due conferenze tenute da Charlier, la prima sugli imperialismi e la seconda contro la guerra.

vissuto a lungo in Italia ed è un collaboratore regolare della rivista *Europe*, che nel marzo 1934 pubblica il suo saggio «Les grandes manoeuvres» e che a partire dal numero successivo fino a quello di agosto, pubblica *Fontamara* in cinque episodi.

L'idea che Camus abbia potuto leggere questo romanzo nel corso del 1934 sulla rivista *Europe* è rafforzata dalla presenza, nel numero del 15 ottobre 1933, di una recensione di *Fontamara* scritta da Jean-Paul Samson, ma soprattutto della prima parte del romanzo *Géline* di Louis Guilloux. Possiamo supporre che Camus si sia interessato a questo numero per la leggerezza di Guilloux, amico di Jean Grenier fin dall'adolescenza, perché sappiamo che di questo autore che amava molto aveva già letto nel 1930-1931 i romanzi *La Maison du peuple* (1927), *Dossier confidentiel* (1930) e *Compagnons* (1931).

3. *Camus ad Alger étudiant*

Spulciando negli annali di *Alger étudiant*, nel numero del 31 marzo 1935 «Camus»⁹ è citato tra i partecipanti al ballo organizzato la settimana prima dalla redazione della rivista nell'atmosfera «al contempo affascinante e pittoresca» dell'hotel Saint-George (oggi El Djazair):

«Ammettiamolo, la sala era troppo piccola per contenere tutti e due le orchestre, che con la loro ritmica, cara agli studenti, hanno profuso per ore le danze più varie, instancabilmente, permettendo così agli amanti di questo bello sport di divertirsi un mondo. [...] Si è ballato in un'atmosfera di allegria «piena di canzoni e risate» fino a tarda ora, e ognuno ha portato il più grande contributo al successo di questa festa»¹⁰.

La partecipazione di Camus al ballo di *Alger étudiant* nella primavera del 1935, in un momento in cui lo pseudonimo «JOB» è in uso, dimostra e conferma che, dopo un autunno-inverno di solitaria convalescenza in seguito alla seconda crisi di tubercolosi dell'estate 1934, ha ancora molti amici nella rivista e il suo ambiente rientra ancora nella sua socialità. Questo ci fa anche presumere che ci scrivesse ancora. Nei suoi primi anni di studi aveva già collaborato con *Alger étudiant*, pubblicando otto cronache artistiche tra dicembre 1932 e maggio 1934, e solo una riguardava un'opera letteraria, la raccolta poetica di un amico di scuola, Claude de Fréminville. Agli inizi le sue firme erano variabili: nel 1932-1933 *A. C.* e *Camus*, poi nel 1934 *Albert Camus*. La rivista era scritta e diretta da studenti e pubblicava molti articoli con diversi pseudonimi, la cui lista è molto lunga: Interim, Caglio-

⁹ Il nome *Albert* non è specificato, ma nella rivista di quegli anni, dal 1930 in poi, non è citato nessun altro Camus.

¹⁰ E. MORANDINI, «Le bal officiel», *Alger étudiant*, 31 marzo 1935, p. 7.

stro, Shanghai, ecc. I redattori ricorrevano a questa pratica per discrezione, ma anche per mascherare la cronica mancanza di collaboratori. Per dirla diversamente: tante firme, pochi autori.

Per capire fino in fondo chi fosse «JOB», ho cercato di ricostruire la vita all'interno della redazione in quel 1934-1935. *Alger étudiant*, organo dell'*Association générale des étudiants d'Alger*, aveva appena ottenuto una nuova sede in Boulevard Baudin, nel quartiere del porto, all'interno della moderna e polifunzionale *Maison des Étudiants* inaugurata nel 1934. Dopo aver analizzato a fondo gli annali della rivista, constato che in quell'anno a occuparsi di letteratura erano stati principalmente Edmond Desportes e Pierre Charousset anche se nella prima pagina del numero del 19 aprile 1934 i redattori della rubrica *Litterature* sono tre: «Camus, Charousset, Desportes». Il campo di possibilità relativo all'identità di «JOB» si restringe a loro tre.

Charousset, è un letterato e un collaboratore *in uscita*, di lunga data, che appare poco e ha uno stile ridondante e accademico molto lontano da quello del misterioso pseudonimo. Anche Desportes, direttore della rivista dal gennaio 1934 al gennaio 1935, quando viene sostituito da Pierre Albertini, è un collaboratore di lunga data, ma alcuni fatti inequivocabili escludono che si celi lui dietro lo pseudonimo «JOB». In primo luogo, Desportes studia Giurisprudenza ed è un fervente sostenitore dell'apoliticità della rivista, mentre in «JOB» come in Camus sono molto presenti elementi filosofici e politici. In secondo luogo, Desportes pubblica soprattutto sonetti e poemi ispirati alla vita di Algeri con uno stile lirico e prolisso che traspare anche nelle sue recensioni letterarie, molto diverso rispetto sia a quello di «JOB» che a quello di Camus. Infine, nel numero del 15 marzo 1935 Desportes pubblica quasi due pagine di sonetti, oltre a recensire *Le chant du monde* di Jean Giono nella rubrica dei libri. Ora, sulla stessa pagina «JOB» recensisce *Poppée* e *Salazar*, e questo esclude in via definitiva anche Desportes dal campo delle possibilità, non resta che il giovane studente di filosofia, Camus, a poter assumere il peso di questo pseudonimo.

In quel periodo *Alger étudiant* era in profonda crisi, e la scarsità dei collaboratori era solo il sintomo più evidente. Una delle principali cause delle frizioni all'interno della rivista era il fattore politico. Per un'associazione strettamente studentesca era difficile *restare al di fuori*, non affrontare temi considerati divisivi in un contesto politico che portava a una crescente radicalizzazione degli studenti, i quali preferivano militare in movimenti politici dall'identità definita, di destra o sinistra, come lo stesso Camus, in quel momento militante antifascista nel movimento Amsterdam-Playel.

In una grande varietà di posizioni, la contrapposizione principale era tra quelli che volevano una rivista legata alla vita studentesca e ai suoi aspetti goliardici e quelli che rivendicavano la necessità di affrontare anche tematiche politiche e sociali, i *modernisti*. Il nuovo direttore eletto nel gennaio 1935, Albertini, si era dato la missione di rinnovare *Alger étudiant*, come rivelano gli editoriali e i resoconti delle assemblee pubblicati nei mesi che precedono e seguono il passaggio di testimone con Desportes.

Sotto la nuova direzione è evidente una maggiore apertura verso i modernisti, e così «JOB» dopo quella su *Fontamara* pubblicherà altre quattro recensioni in *Alger étudiant*, tra marzo e aprile 1935. In tal senso, osserviamo che nel sommario del numero del 15 marzo «JOB», sicuramente un modernista, dopo la sua prima recensione su *Fontamara*, che potremmo dire la più ostentatamente politica, guadagna la prima pagina: questo è un chiaro indizio che non si tratta né di un nuovo collaboratore estraneo all'ambiente, né di un semplice debuttante.

4. Da «JOB» all'importanza di *Giobbe* in Camus

Cercando di capire le ragioni che possono averlo spinto a identificarsi con lo pseudonimo «JOB» durante il suo ultimo anno di università, si è imposta tutta una riflessione più vasta sul ruolo fondante svolto dal *Giobbe* biblico nel pensiero di alcuni autori che Camus scopriva e amava proprio in quel periodo, da Dostoevskij a Gide, da Pascal a Kierkegaard e altri ancora. Rispetto all'importanza di *Giobbe* però dobbiamo guardare soprattutto a Léon Chestov, il filosofo che lo influenza maggiormente:

«senza dubbio dal 1933 avrà un'influenza decisiva sul ciclo dell'assurdo, in particolare su *Il mito di Sisifo*, e influenzerà alcuni tratti del personaggio di *Caligola*. La comprensione delle opere di Nietzsche, Dostoevskij, Kierkegaard e Kafka dimostrata nel *Mito di Sisifo* è fortemente segnata dall'interpretazione «esistenziale» esposta in *La notte del Getsemani – saggio sulla filosofia di Pascal* (1923), *L'idea di bene in Tolstoj e Nietzsche* (1925), *La filosofia della tragedia – Dostoevskij e Nietzsche* (1926), e *Kierkegaard e la filosofia esistenziale, Vox Clamantis in Deserto* (1936)»¹¹.

Ora, la cosa più importante da sapere di Léon Chestov, per uno studente che vuole conoscerlo, è che il filosofo russo aveva fatto di *JOB*, di *Giobbe*, il suo alter-ego filosofico, tanto che il tomo in cui raccolse buona parte dei suoi scritti, pubblicato nel 1929, s'intitola appunto *Sulla bilancia di Giobbe*¹². Dai risultati delle mie ricerche emerge quindi che all'epoca in cui appare lo pseudonimo «JOB» Camus è pienamente consapevole del fatto che *Giobbe* rappresenta un paradigma essenziale del pensiero occidentale ed esistenzialista in particolare. Camus cita spesso *Giobbe* nella sua tesi di laurea *Metafisica cristiana e neoplatonismo* discussa nel maggio 1936, un anno dopo l'apparizione dello pseudonimo «JOB», e lo citerà anche più tardi nel romanzo *La peste*, così come nel 1946 nella sua conferenza *La Crisi dell'uomo*:

¹¹ Voce «Léon Chestov» di Olivier Salazar-Ferrer nel *Dictionnaire Albert Camus*, Parigi, Laffont, 2009, pp. 134-135.

¹² L. CHESTOV, *Sur la balance de Job*, Flammarion, Parigi, 1995.

«Se vogliamo che quest'uomo miserabile, questo Giobbe dei Tempi Moderni, non muoia delle sue piaghe, nel suo letamaio, bisogna innanzitutto togliere quest'ipoteca della paura e dell'angoscia affinché ritrovi la libertà di spirito senza la quale non risolverà nessuno dei problemi che si pongono alla coscienza umana»¹³.

A questo punto della mia ricerca ho pensato a quest'affermazione di Agatha Christie: «Un indizio è un indizio, due indizi sono una coincidenza, ma tre indizi fanno una prova». Se la maestra del giallo ha ragione, cosa devo pensare quando iniziavo a perdere il conto degli indizi che facevano convergere sempre più Camus e «JOB»? Dal punto di vista metodologico, ho affrontato quest'ipotesi in modo empirico, cercando fatti, indizi e risposte alle domande che la recensione firmata sotto lo pseudonimo «JOB» su *Fontamara* mi poneva. Sostenere che sia da attribuire a Camus è un'ipotesi coerente e supportata da solidi dati di fatto interdisciplinari:

1) dal punto di vista filologico: nella lettura comparata tra la recensione di «JOB» del 1935 e quella di Camus del 1939, abbiamo visto le similitudini negli incipit e l'identica impronta stilistica nelle frasi che chiudono i due testi;

2) dal punto di vista filosofico: «JOB» cita Voltaire e parla un linguaggio da studente di filosofia; inoltre, la comprovata conoscenza di Camus in quel momento del *Libro di Giobbe* e dell'importanza di questa figura biblica nella filosofia esistenzialista ci spinge a pensare che questo sia il motivo più forte che lo spinge alla scelta di questo pseudonimo;

3) dal punto di vista storico-cronologico: Camus all'epoca è ancora studente e frequenta la redazione di *Alger étudiant*, dove ha collaborato dal 1932 al 1934 e dove sappiamo che ha continuato a scrivere sotto pseudonimo;

4) dal punto di vista esistenziale: «JOB» mette a confronto la storia dei *cafoni* con quella dei contadini spagnoli, e inoltre cita re Alfonso XIII scappato dai repubblicani; la madre di Camus era spagnola, lui stesso era visceralmente legato alla Spagna e proprio in quegli anni ne seguiva attentamente le vicende politiche – l'anno seguente, nel 1936, monterà la pièce *Rivolta nelle Asturie*.

5) dal punto di vista politico: proprio nel 1933-1934, all'uscita di *Fontamara*, il giovane Camus fa la sua scelta per l'impegno politico antifascista, tanto da aderire a quel movimento, Amsterdam-Pleyel, che aveva fatto del romanzo di Silone un *libro manifesto*.

Bibliografia

BRESOLIN A., *Sofferente e fumatore – Camus e la bilancia di Giobbe*, Roma, Castelvecchi, in corso di stampa [2024].

CAMUS A., *La Crise de l'homme*, in *Œuvres Complètes*, tome II, Paris, Gallimard, 2008.

¹³ A. CAMUS, *La Crise de l'homme*, OC II, p. 740.

- CAMUS A., *Œuvres Complètes*, tome I, Paris, Gallimard, 2008.
- CHESTOV L., *Sur la balance de Job*, Parigi, Flammarion 1995.
- Fontamara, in «La Libertà», Parigi, 9 novembre 1933.
- JOB, «Fontamara», 28 febbraio 1935, in *Alger étudiant*, Algeri, p. 7. Sono io che traduco
- MORANDINI E., *Le bal officiel*, in «Alger étudiant», 31 marzo 1935.
- PÉRI G., «Le pays où l'on tue – Encore des suppliciés dans les prisons d'Italie», *L'Humanité*, domenica 13 maggio 1928.
- SALAZAR-FERRER O. *Léon Chestov* in *Dictionnaire Albert Camus*, Parigi, Laffont, 2009.